

Puntandò innanzi tutto alla qualità dei rapporti, nella parrocchia di S. Paolo a Gaeta (Italia) si instaura un processo di comunicazione che finisce per coinvolgere una cerchia di persone sempre più vasta.

## Molti un sol corpo

Don Cosimino Fronzuto, parroco: *Da 18 anni sono parroco in una parrocchia di circa 4.000 abitanti, situata tra la zona turistica e quella portuale della cittadina di Gaeta, nel sud Italia. Ero giovane ed inesperto e disponevo solo di buona volontà e di un po' di esperienza di unità che imparavo a contatto con altri sacerdoti, che seguivano la spiritualità dell'Opera di Maria.*

### Ogni contatto un momento di Dio

*Cominciai cercando di far diventare ogni mio contatto con i parrocchiani un momento di Dio, un'occasione per amare, per stabilire rapporti veri, vedendo Gesù in ognuno di loro senza distinzione tra ricco e povero, colto e ignorante, adulto e bambino. Notai subito che quando mi mettevo nell'amore, qualcosa passava da me agli altri, mentre quando non amavo, dentro di me restava il vuoto e negli altri una certa delusione.*

*Questo modo semplice e concreto di trattare le persone pian piano destò l'interesse di alcuni collaboratori, i quali scoprirono che io mi sforzavo di vivere la spiritualità dell'unità a contatto col Movimento dei Focolari e cominciarono anch'essi a seguire questo stile di vita basato sulla carità. E l'amore, unendoci come una famiglia, ha rigenerato pian piano la comunità cristiana.*

*Sarebbe interessante vedere come questo piccolo seme si è poi sviluppato fino ad avere una incidenza sulla città. Vi dirò qualcosa su un determinato aspetto, su come abbiamo costruito e mantenuto l'unità tra noi e col mondo circostante.*

*Innanzitutto l'unità tra noi.*

### Educazione al « ritorno »

*Se è fondamentale la qualità del rapporto fondato sul vangelo, sulla fede che in ogni uomo Cristo è presente, è altrettanto importante che questo rapporto vuole un ritorno non solo di parole, ma soprattutto di esperienze vissute. Così, si riceveva la Parola di vita e ci impegnavamo a far ritornare nella comunità quella stessa parola, ma incarnata nel vivere quotidiano. E sono centinaia i foglietti che riportano questi momenti di vangelo vissuto. Se si celebrava il Natale o la Pasqua, se si partecipava ad una Mariapoli o ad un incontro diocesano ci facevamo premura poi di mettere in comune la novità di vita prodotta da questi avvenimenti.*

*La lontananza o l'impedimento, che ad alcuni non avevano permesso di partecipare ad uno di questi incontri, spesso sono stati occasioni preziose per scrivere lettere personali o collettive di aggiornamento che producevano altrettante letterine di risposta e di adesione a questo ideale evangelico di vita.*

### Mezzi per mantenersi uniti

*La preoccupazione poi che tutti partecipino alla vita della comunità fa lavorare tantissimo anche il telefono. D'estate sono centinaia le telefonate per avvicinare tutti gli adolescenti e invitarli ai campeggi promossi dalla parrocchia. Alcuni mesi fa abbiamo ricavato dallo schedario del catechismo l'indirizzo di oltre 100 ragazzi delle scuole superiori che ancora non hanno ricevuto il sacramento della cresima e abbiamo mandato loro una lettera molto gradita e 50 giovani adesso hanno voluto prepararsi alla cresima.*

*Per poter camminare tutti insieme ci prendiamo cura anche degli assenti, preparando per loro — anche per una sola persona — un momento di aggiornamento o un foglio scritto. Per gli incontri più importanti, c'è anche il servizio di registrazione, in modo che le cassette possano circolare portando a tutti la stessa vita.*

*C'è poi un ulteriore mezzo per alimentare la vita di unità tra noi: la partecipazione ai fatti che più toccano la comunità o qualche membro della comunità stessa, come per esempio ultimamente la grave malattia di un giovane, uno dei più preparati per affrontare una simile prova. Giovani e adulti e persino bambini si sono stretti attorno a lui, dando ognuno il suo con-*